

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

349^a SEDUTA

MERCOLEDI' 16 MAGGIO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richieste di parere)	4
Congedi	3
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	3
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	3
(Rinvio della discussione)	16
Ordini del giorno	
(Comunicazione relativa ai numeri 682, 690 e 691)	15
Interrogazioni	
(Annunzio)	4
Interrogazioni e interpellanze	
(Rinvio dello svolgimento ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della rubrica " <i>Infrastrutture e mobilità</i> ")	16
Missione	3
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	17, 18, 26, 27
PANEPINTO (PD)	17
MANCUSO (PDL)	18
CIMINO (Grande Sud)	19
D'ASERO (PDL)	19
BUZZANCA (PDL)	20
BENINATI (PDL)	21
APPRENDI (PD)	23
VINCIULLO (PDL)	23
DIGIACOMO (PD)	25
BUFARDECI (Grande Sud)	26

La seduta è aperta alle ore 10.40

MUSOTTO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini e Ammatuna sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

- Interventi finanziari urgenti a favore della Fondazione Teatro Massimo di Palermo, della Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, dell'Ente autonomo regionale Teatro Vincenzo Bellini di Catania, dell'Associazione Ente Teatro di Sicilia stabile di Catania, dell'Associazione Teatro Biondo stabile di Palermo, dell'Ente Autonomo regionale Teatro di Messina. (n. 903)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Barbagallo, Raia, Pogliese, Giuffrida, Lupo, Mattarella, Rinaldi e Formica in data 11 maggio 2012.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mineo è da intendersi in missione per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Natura giuridica delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Applicabilità degli articoli 16 e seguenti della legge regionale n. 11/2010. (n. 894)
di iniziativa parlamentare, inviato il 9 maggio 2012.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Apertura stagione venatoria 2012. (n. 893)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 maggio 2012.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Piena integrazione della persona con D.S.A. (n. 889)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 maggio 2012, parere V.

- Norme per regolamentare il gioco lecito. (n. 892)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 maggio 2012, parere I.

- Sistema integrato dei servizi sociali e socio-sanitari nella regione. (n. 895)

di iniziativa parlamentare, inviato il 9 maggio 2012, parere I.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Camera di commercio di Trapani. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 226/I).

pervenuto in data 7 maggio 2012 e inviato in data 9 maggio 2012.

- Camera di Commercio di Siracusa. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 227/I).

pervenuto in data 7 maggio 2012 e inviato in data 9 maggio 2012.

- Camera di Commercio di Enna. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 228/I).

pervenuto in data 7 maggio 2012 e inviato in data 9 maggio 2012.

- Camera di Commercio di Messina. Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori dei conti. (n. 229/I).

pervenuto in data 7 maggio 2012 e inviato in data 9 maggio 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

MUSOTTO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da oltre 10 anni sono in atto le procedure progettuali per la riqualificazione ed ampliamento del porto commerciale di Augusta, in provincia di Siracusa;

questa opera sarebbe dovuta essere interamente finanziata dalla Comunità europea, tramite i fondi FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale);

considerato che la Corte dei conti europea ha però sollevato pesanti critiche sia sull'utilizzo dei finanziamenti che sullo stato di avanzamento dell'intero progetto, escludendo, di fatto, il nuovo porto di Augusta dai finanziamenti del FESR;

visto che il tranciante giudizio della Corte dei conti europea rappresenta un'ulteriore conferma dei continui ritardi, della scadente programmazione, dei controlli intempestivi e dell'assenza di una governance sulle progettualità espresse che caratterizzano, in molti casi, la realizzazione delle 'Grandi Opere in Sicilia';

tenuto conto che la severità del giudizio espresso impone una forte accelerazione per adeguare - ai requisiti richiesti dalla Commissione europea - un progetto che, come è stato concepito, finora non creerebbe valore aggiunto per l'economia regionale (le merci verrebbero trasportate da una nave all'altra e non entrerebbero nel territorio), né sarebbe in linea con le disposizioni del Quadro strategico nazionale 2007/13, anche al fine di valorizzare la centralità nel Mediterraneo;

preso atto che:

per sbloccare gli ulteriori fondi europei (la procedura, fortunatamente, è ancora aperta) e quelli di competenza del Ministero dello sviluppo economico, occorre rafforzare la compatibilità dell'intervento rispetto alla normativa europea in termini di aiuti di Stato e al contempo valorizzare le relazioni tra il porto di Catania, l'interporto di Catania Bicocca ed il porto di Augusta per realizzare quella piattaforma della Sicilia sud orientale individuata nella pianificazione regionale e alla quale bisogna pur dare una qualche forma;

data l'importanza del progetto, è stata fissata a maggio, a Bruxelles, una riunione *ad hoc* su Augusta nel tentativo di ripristinare i finanziamenti europei per il completamento dell'opera;

per sapere se non ritengano urgentissimo ed improcrastinabile intervenire al fine di rivedere l'intero iter del progetto del nuovo porto commerciale di Augusta, per dare un forte segnale, alla Comunità europea, sulla volontà inconfutabile della Regione di completare, in tempi brevi, la riqualificazione del nuovo porto commerciale di Augusta e porre in essere ogni opportuno e necessario provvedimento atto a sciogliere e risolvere tutti i dubbi sollevati dalla Corte dei Conti europea». (2541)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che l'unità operativa decentrata n. 159 dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa, denominata anche condotta agraria, sita ad Augusta, è stata soppressa con D.D.G. n. 781 del 21 marzo 2012 e le sue funzioni e competenze sono state trasferite alla condotta agraria di Lentini, unità operativa n. 161;

considerato che:

continua, per motivi assolutamente inspiegabili, l'accanimento maniacale del Governo regionale contro la provincia di Siracusa;

non si contano più gli scippi compiuti dalla Regione nei confronti di un'intera comunità;

servizi essenziali per la popolazione vengono dismessi e accorpati se non, addirittura, trasferiti in altre province limitrofe, complicando la vita a migliaia di siciliani rei solo di essere nati in una provincia ritenuta, da questo Governo, provincia di serie B;

visto che:

la città di Augusta è, forse, la più colpita da queste scellerate decisioni;

difatti, la soppressione della condotta agraria segue, di pochi giorni, il trasferimento del punto nascite dell'ospedale Muscatello, uno dei più attivi di tutta la Sicilia;

la condotta agraria di Augusta serviva l'utenza agricola dei comuni di Augusta e Lentini e le proprie attività erano molteplici e fondamentali per l'intero comparto agricolo della zona;

la suddetta condotta era il punto di riferimento per migliaia di agricoltori per quanto riguardava gli interventi per il potenziamento delle attività produttive, per il credito agrario, per le agevolazioni sui carburanti agricoli, per le indennità compensative delle zone svantaggiate, per gli adempimenti in materia fitosanitaria e vivaistica;

preso atto che appare evidente che la chiusura della condotta agraria di Augusta è un ulteriore segnale di allontanamento del potere centrale regionale dalle problematiche reali dell'intero comparto agricolo siracusano, abbandonando, di fatto, migliaia di agricoltori al proprio destino;

per sapere se non ritengano urgente ed improcrastinabile annullare la D.D.G. del 21/3/2012 che sopprime, ad Augusta, l'unità operativa decentrata n. 159 dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Siracusa, restituendo, alla stessa Augusta, la sede della condotta agraria». (2542)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a causa dell'aumento vertiginoso del costo del carburante per autotrazione, cresce, anche nella nostra Regione, l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano;

in Italia sono circa 11 milioni le persone che usano la bicicletta come mezzo per i propri spostamenti e, soprattutto nel centro/nord Italia, esistono strutture adatte per i ciclisti, come parcheggi per biciclette e piste ciclabili;

la cultura dell'uso della bicicletta è radicata negli italiani del centro-nord, cultura che viene inculcata già nelle scuole primarie, con corsi specifici indirizzati alla conoscenza del codice della strada e dei diritti e doveri che spettano a chi usa questo semplice ma economico sistema di spostamento;

considerato che:

solo in Sicilia non solo esistono pochissimi casi di strutture pubbliche riservate ai ciclisti, ma lo stesso uso della bicicletta non viene incentivato in alcun modo;

di contro, sono in aumento esponenziale gli incidenti stradali, spesso con esiti infausti, in cui sono coinvolti i ciclisti;

il mancato rispetto delle più elementari norme di sicurezza da parte degli automobilisti che incrociano biciclette e la mancanza di piste ciclabili sono la maggiore causa di incidenti stradali che vedono coinvolti i ciclisti;

preso atto che:

diventa indispensabile coinvolgere gli enti locali siciliani affinché vengano predisposte piste ciclabili in tutti i comuni siciliani e regolamentare il traffico automobilistico urbano in un'ottica di tutela per chi usa la bicicletta come mezzo di trasporto;

diventa altresì necessario creare specifici corsi, nelle scuole di ogni ordine e grado, miranti alla sensibilizzazione ed incentivazione all'uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare per creare, anche nella nostra Regione, strutture viarie e parcheggi riservati alle biciclette;

se non ritengano necessario attivare, in tutte le scuole siciliane di ogni ordine e grado, corsi e conferenze atte a sensibilizzare gli studenti all'uso della bicicletta come mezzo di trasporto urbano». (2543)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione presentata con richiesta di risposta in Commissione.

MUSOTTO, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Adrano ha indetto, attraverso la pubblicazione di cinque bandi, le gare per l'espletamento di lavori di manutenzione su strade, per un ammontare complessivo di euro 333.838,18;

l'importo disponibile per l'espletamento dei suddetti lavori è stato frazionato in cinque lotti, avendo l'Amministrazione proceduto ad assegnare, per ciascuna opera di manutenzione da eseguire, un importo ad hoc, individuato per singola gara;

i lavori prevedono la manutenzione e l'ammodernamento dell'assetto stradale come di seguito specificato:

1) Lavori di manutenzione strade via Vittorio Emanuele e Piazza S. Agostino - importo in euro 39.781,62 - categoria OG3 classe I - 10 aprile 2012;

2) Lavori di manutenzione strade nella zona compresa tra piazza della Repubblica e via Michelangelo Buonarroti - importo in euro 98.740,68 - categoria OG3 classe I - termine presentazione offerte: 4 maggio 2012;

3) Lavori di manutenzione strade nella zona Patellaro - importo in euro 42.414,82 - categoria OG3 classe I - termine di presentazione offerte: 27 aprile 2012;

4) Lavori di manutenzione strade via Cappuccini e via Casale dei Greci. Importo in euro 7.846,79 - categoria OG3 - classe I - termine presentazione offerte: 20 aprile 2012;

5) Lavori di manutenzione strade nella zona Giobbe - importo in euro 85.054,27 - categoria OG3 classe I - termine presentazione offerte: 18 aprile 2012;

ritenuto che l'amministrazione comunale, nell'emanazione dei bandi, abbia commesso errori rilevanti che rischiano di annullare gli esiti delle gare, qualora si arrivasse al loro espletamento, arrecando così un considerevole danno all'erario;

per sapere:

se sia a conoscenza della modalità di pubblicazione dei bandi di gara utilizzata dal Comune di Adrano, atteso che si è proceduto attraverso il frazionamento della somma disponibile, assegnando con cinque diversificati avvisi, la richiesta di affidamento dei lavori;

se sia consentito il frazionamento degli interventi e, quindi, della spesa, procedendo per lotti distinti con ben cinque appalti di gara per stesse tipologie di lavori, avviati contemporaneamente;

se non ritenga che sia stato violato il principio di concorrenza ed elusa l'applicazione della direttiva comunitaria, con un *vulnus* alla libertà economica delle singole imprese, atteso che il criterio di esclusione automatica ai sensi dell'articolo 122, comma 9, del codice, laddove presentino una percentuale di ribasso pari o superiore alla soglia di anomalia individuata ai sensi dell'art. 86, comma 1, risulta artefatta per singoli importi non rispondenti alla complessiva spesa che nel caso di specie deve essere considerata;

se, ai sensi dell'art. 6 della legge reg. 12/2011, gli interventi debbano considerarsi per l'importo complessivo ai fini dell'inserimento nella programmazione dei lavori pubblici, essendo l'importo complessivo pari a euro 333.838,18 - in caso affermativo se risulta che il comune di Adrano abbia provveduto all'inserimento degli interventi nella propria programmazione dei lavori pubblici;

se non costituisca violazione all'economia di procedimento e moltiplicazione dei costi, espletare 5 gare anziché 1, come previsto dalle norme vigenti in materia;

se non ritenga di dover porre in essere le procedure necessarie per una ispezione urgente presso il Comune di Adrano». (1540)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento in Commissione con urgenza)

LEONTINI-TORREGROSSA

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione sarà inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

MUSOTTO, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nella nostra Regione, al fine di garantire l'approvvigionamento idrico per scopi civili, agricoli ed industriali, s'è fatto e si fa ampio ricorso alla dissalazione delle acque marine, con gli importanti impianti di Gela e Porto Empedocle, recentemente rilevati dalla Regione;

il ricorso alla dissalazione riveste particolare importanza per le isole minori, prive di altre fonti di approvvigionamento e che frequentemente vivono una condizione di grande difficoltà, quando non di vera e propria emergenza, proprio per la mancanza di acqua;

la difficile congiuntura finanziaria impone alle amministrazioni pubbliche di individuare in ogni settore le soluzioni più sostenibili sul piano economico per garantire l'erogazione di servizi essenziali, quale quello idrico;

atteso che:

sembra che la competente amministrazione (Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti) intenda procedere all'affidamento diretto, senza l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica, della gestione degli impianti di dissalazione di Gela e Porto Empedocle a Siciliacque S.p.A;

nella detta società la Regione detiene una partecipazione minoritaria (25%), con i soci privati che detengono il restante 75% del capitale e pertanto, alla stessa, non sembrano applicabili le previsioni in materia di affidamento di servizi 'in house';

la società è stata costituita, assumendo le medesime funzioni precedentemente espletate dall'Ente acquedotti siciliani (EAS), per gestire il servizio di captazione, accumulo, potabilizzazione e adduzione delle acque su scala regionale (c.d. sovrambito), ed è titolare della relativa concessione (fino all'anno 2044);

l'espletamento delle dette funzioni, in forza di quanto previsto dall'articolo 20, comma 2, lett. k), della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, sono da considerarsi come esclusiva *'mission'* della società, risultando perciò implicitamente escluso l'esercizio di altre e diverse attività;

in maniera forzata si è inteso estendere il concetto di 'potabilizzazione' anche all'esercizio delle attività di dissalazione, ontologicamente diverse e che richiedono di contro specifiche risorse tecniche e strumentali;

l'affidamento diretto a Siciliacque appare perciò doppiamente dubbio e discutibile: non svolgendosi una selezione ad evidenza pubblica s'inibiscono i normali meccanismi di mercato (impedendo di conseguire eventuali risparmi di spesa) e, d'altro canto, la società non ha fra i propri compiti quello di esercitare l'attività di dissalazione, in palese contrasto con quanto stabilito dal legislatore regionale;

peraltro, almeno con riferimento alle esigenze del territorio isolano, sembra che la stessa Siciliacque abbia pubblicamente assunto come obiettivo (asserendone di conseguenza la praticabilità) il servire tutte le esigenze idriche senza fare ricorso alla dissalazione;

sembra inoltre che, nonostante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa fra Assessorato ed organizzazioni sindacali, non risultino adeguate garanzie in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali e retributivi del personale attualmente impiegato negli impianti;

considerato che:

con l'approssimarsi della stagione estiva, che determina ovviamente un drastico aumento del fabbisogno idrico, risulta quanto mai urgente assicurare alle isole minori un'adeguata dotazione;

per quanto riguarda le isole di Pantelleria, Lampedusa e Linosa non è stato dato seguito a quanto stabilito dal tavolo tecnico istituito il 14 giugno 2011, dove si era deciso di procedere al trasferimento ed all'utilizzo degli impianti ad osmosi inversa di Porto Empedocle, affidando tale compito all'attuale soggetto gestore degli impianti esistenti sulle isole, con un costo stimabile in circa 250 mila euro;

di contro, incomprensibilmente, l'amministrazione regionale pare orientata ad affidare la gestione dell'emergenza idrica di Pantelleria e delle Pelagie tramite una procedura non ad evidenza pubblica (ovvero tramite operazioni di finanza di progetto), prevedendo l'installazione di un impianto capace di fornire almeno 180 mila metri/cubi al prezzo unitario di 3,50 euro, con un costo complessivo di circa 630 mila euro (con un evidente aggravio di spesa, nell'ordine di circa 400 mila euro, rispetto al progetto originario);

ugualmente discutibili appaiono le scelte assunte per quanto riguarda l'isola di Ustica, ove si è proceduto a prorogare l'attuale gestione, senza provvedere all'indizione di apposita gara, senza una valutazione adeguata delle esigenze e dei costi e delle eventuali offerte di terzi, determinando ulteriormente un mancato risparmio;

eguali problematiche sono insorte per quanto riguarda l'isola di Lipari, dove l'amministrazione appare inerte rispetto alle gravi criticità esistenti, alle esigenze della popolazione e all'osservanza dei termini relativi agli interventi disposti dal Ministero dell'ambiente per la realizzazione degli impianti di dissalazione e del ciclo di depurazione dei reflui;

rilevato che con l'affidamento diretto si offre, di fatto, a Siciliacque la possibilità di godere, per 30 anni, di ulteriori risorse per circa 3,5 milioni di euro all'anno (per un totale complessivo di quasi 110 milioni di euro!!!), in aggiunta alle risorse scaturenti dalla convenzione già esistente senza che, come detto, esistano nemmeno adeguate garanzie sui livelli occupazionali;

richiamato che:

l'azione e le scelte delle pubbliche amministrazioni devono ispirarsi a criteri di trasparenza, efficienza ed economicità, a maggior ragione rispetto all'erogazione di servizi essenziali come quello idrico e della difficile congiuntura in cui versano le finanze regionali;

si determinano, in considerazione delle anomalie sopra richiamate, serie perplessità sulla procedura di selezione ed affidamento del servizio, sul costo dell'operazione e la sua appropriatezza e congruità, che richiedono, quantomeno, un'ulteriore valutazione del complesso degli atti posti in essere;

per sapere:

quale sia in dettaglio lo stato della procedure e quali siano i reali costi, presenti e futuri, delle stesse;

se si ritenga che gli atti adottati siano in linea con gli obiettivi di contenimento dei costi e garanzia dei servizi essenziali e se esistano effettive garanzie rispetto al mantenimento dei livelli occupazionali e retributivi del personale attualmente impegnato negli impianti;

se, anche in ragione di quanto previsto dal citato articolo 20 della legge regionale 11/2010, appaia tecnicamente possibile, legittimo ed opportuno affidare a Siciliacque lo svolgimento di un servizio non ricompreso nella 'mission' aziendale;

se intendano, in vista di una più approfondita valutazione, sospendere l'iter dei procedimenti e procedere ad una nuova valutazione;

quali iniziative complessivamente intendano adottare per garantire l'erogazione del servizio idrico secondo criteri di efficienza, trasparenza, qualità ed economicità». (2544)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

PARLAVECCHIO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che, con decreto presidenziale n. 8/Serv. 1/SG del 27 gennaio 2011, è stato nominato il consiglio di amministrazione della fondazione Orchestra sinfonica siciliana e, su designazione dell'allora sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è stato nominato componente del medesimo consiglio il professor Antonio Cognata, attuale sovrintendente della fondazione Teatro Massimo di Palermo;

visto che la fondazione Teatro Massimo è debitrice nei confronti della fondazione Orchestra sinfonica siciliana di oltre 200.000 euro connessi al rimborso forfettariamente inteso per spese scaturenti dai servizi resi dalla F.O.S.S. a favore del Teatro Massimo per l'utilizzo, da parte del corpo di ballo, dei locali destinati dal Comune a quest'ultima fondazione nell'ambito del protocollo d'intesa di concessione all'E.A.O.S.S. del Politeama Garibaldi e di cui alla seguente cronistoria:

a) in base al protocollo d'intesa del 3 novembre 2000 tra il Comune di Palermo e l'E.A. Orchestra sinfonica siciliana veniva stabilito:

- all'art. 4 che la fondazione Teatro Massimo avrebbe utilizzato 'le sale ballo e le ex sale orchestre del Teatro Politeama per l'attività del proprio Corpo di Ballo e dei Piccoli Danzatori fino a quando i lavori di ristrutturazione del Teatro Massimo saranno ultimati';
- all'art. 12 del succitato protocollo d'intesa che 'per le attività comuni dell'Ente autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana e della Fondazione Teatro Massimo, già specificate in premessa, le parti concordano che i servizi legati alla quotidiana gestione del Politeama Garibaldi saranno di competenza dell'E.A. Orchestra Sinfonica Siciliana e che i servizi legati all'attività specifica, che la Fondazione Teatro Massimo svolgerà presso il Politeama Garibaldi, saranno di competenza della stessa';

b) in data 13 marzo 2001 veniva stipulato accordo tra la fondazione Teatro Massimo e l'E.A. Orchestra sinfonica siciliana per regolamentare, in base all'art. 12 del protocollo d'intesa del 3 novembre 2000, l'utilizzo in comune dei locali, tra i quali anche la sala da ballo e l'ex sala orchestra destinati alla fondazione Teatro Massimo;

c) al punto 3 dell'accordo 13 marzo 2001 veniva convenuto che, in esecuzione agli articoli 4 e 12 del protocollo d'intesa del 3 novembre 2000 circa l'utilizzo della sala da ballo e dell'ex sala orchestra da parte della fondazione Teatro Massimo, considerato, altresì, che quest'ultima aveva preannunciato di voler dismettere il servizio del proprio personale presso il Politeama Garibaldi (cosa infatti contestualmente avvenuta⁹, la medesima fondazione avrebbe corrisposto un rimborso forfettariamente determinato in lire 3.000.000, oltre Iva, mensili per le prestazioni del personale dell'E.A. Orchestra sinfonica siciliana ed utenze rese da quest'ultima per conto della fondazione Teatro Massimo, assicurando l'E.A. Orchestra sinfonica siciliana (art. 3, comma 2) i servizi nonché, ovviamente, tutte le altre spese connesse all'utilizzo dei locali nei giorni, negli orari e nei periodi concordati impegnandosi, altresì (art. 5), l'E.A. Orchestra sinfonica siciliana ad eseguire le volture delle utenze Enel e Amap, a quel tempo ancora intestate alla fondazione Teatro Massimo (cosa regolarmente avvenuta);

considerato che l'accordo del 13 marzo 2001 serviva a regolamentare quelle spese che non potevano essere addebitate sul bilancio dell'allora E.A.O.S.S. (attuale F.O.S.S.) in quanto quest'ultimo ente, per consentire l'utilizzo delle predette sale alla fondazione Teatro Massimo, metteva a disposizione i propri servizi di portineria, elettricista di turno in giorni, orari e periodi, tra l'altro, spesso non coincidenti con la normale attività della propria orchestra, nonché pulizia dei locali, luce, acqua, riscaldamento e quota parte della tassa smaltimento rifiuti;

ritenuto che da quanto sopra emerge che la fondazione Teatro Massimo ricava un indebito arricchimento e la fondazione Orchestra sinfonica siciliana subisce un ingiusto danno con aggravio di costi sul proprio bilancio ed una conseguente distrazione di somme per spese non connesse alle proprie attività istituzionali e produttive;

considerato che la posizione di consigliere di amministrazione in seno alla F.O.S.S. del professor Antonio Cognata (il quale, tra l'altro, ha più volte dichiarato di non voler riconoscere tale debito) impedisce che la questione venga affrontata nel modo dovuto per conflitto di interessi in quanto quest'ultimo, in qualità di sovrintendente del Teatro Massimo, trae vantaggio economico dalla situazione per la propria fondazione e, dall'altro, provoca danno economico alla F.O.S.S. per spese connesse ad utenze, servizi e personale, necessarie per consentire l'utilizzo delle sale sopracitate, che gravano indebitamente sul bilancio di quest'ultima;

per sapere quali iniziative intenda adottare per rimuovere la situazione di conflitto generata dalle funzioni esercitate dal professore Cognata quale sovrintendente della fondazione Teatro Massimo di Palermo e consigliere di amministrazione della F.O.S.S. che, in base alle circostanze ed alle considerazioni su specificate, ha arrecato ed arreca pregiudizio, anche economico, alla corretta gestione del F.O.S.S.». (2545)

GRECO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che in occasione del balletto 'Don Chisciotte', programmato nel mese di aprile 2012, nel cartellone del Teatro Massimo il corpo di ballo della medesima fondazione è stato sostituito da una compagnia straniera (il Balletto di Kiev) pur essendo, come previsto nel CCNL, i precari storici aventi diritto del teatro a disposizione per la contrattualizzazione in occasione di tale produzione;

considerato che:

come previsto dal comma 5 dell'art. 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro fondazioni liriche sinfoniche (CCNLS), annualmente, entro il primo quadrimestre, la direzione aziendale deve fornire alle R.S.U. ed alle organizzazioni sindacali territoriali di categoria, informazioni riferite all'esercizio finanziario successivo sulle linee e proposte di programmazione annuale, sulle modalità produttive dell'attività artistica programmata, sulla situazione finanziaria quale emerge dal bilancio preventivo e sulle prospettive occupazionali della fondazione;

il sovrintendente della fondazione, prof. Cognata, ha motivato questa scelta per risparmiare sui costi della produzione in seguito alla notizia di un ulteriore taglio sui finanziamenti regionali, asserendo che la compagna ucraina contrattualizzata costerebbe esattamente la metà rispetto ad una produzione realizzata con il proprio corpo di ballo;

il sovrintendente della fondazione, prof. Cognata, già in passato, in considerazione delle poche produzioni assegnate al corpo di ballo stabile, aveva reso pubblicamente dichiarazioni facendo presente che il punteggio destinato al balletto per l'assegnazione del contributo statale corrisponde alla metà di quello previsto per l'opera lirica e, pertanto, non risulterebbe conveniente per il teatro metterlo in scena con più frequenza, rendendo evidente la sua indisponibilità a risolvere le problematiche di organico della compagnia palermitana che nel frattempo, in seguito alla messa in quiescenza di diversi tersicorei, ha raggiunto il numero minimo di soli 8 elementi in attività;

visto che la fondazione mantiene, in ogni caso, per tutto l'anno sotto contratto ed affronta, pertanto, costi per corrispondere il cospicuo stipendio di un direttore del ballo (tra l'altro, come è noto, poco presente) il quale dovrebbe gestire, a questo punto, un corpo di ballo che, per scelta, non produce e, in ogni caso, in queste ultime stagioni è andato in scena appena per due produzioni all'anno e per un impegno limitato a un totale di 2/3 mesi;

considerato che:

il corpo di ballo del Teatro Massimo possiede una lunga tradizione ed una gloriosa storia che ha consentito lo sviluppo della danza nella città di Palermo e nella Regione svolgendo un'importante funzione di traino nell'ambito didattico e professionale cittadino e regionale e ne sono la riprova le tantissime scuole di danza esistenti nell'isola e i tanti talenti siciliani che si sono affermati altrove in campo nazionale ed internazionale oltre alla straripante presenza di pubblico che si registra ogni qualvolta la fondazione mette in scena spettacoli di balletto;

in ogni caso, proprio per il grande afflusso di spettatori, l'incasso di ogni serata copre in buona parte anche i costi della produzione e, pertanto, è insignificante l'asserzione di non convenienza a mettere in scena balletti in quanto per gli stessi è previsto un punteggio basso che impedirebbe il raggiungimento di una quota numerica su cui si basa il finanziamento ministeriale, tanto più che, a questo punto, la fondazione non dovrebbe nemmeno eseguire concerti sinfonici perché hanno un punteggio ancora molto più basso;

visto che i parametri ministeriali prevedono che il punteggio destinato agli spettacoli di danza sia ulteriormente dimezzato se gli stessi vengono eseguiti da un corpo di ballo esterno al teatro e, pertanto, produrre balletti non in proprio, oltre ai costi che vanno alla compagnia ospite, non darebbe alcun vantaggio in termini di acquisizione di finanziamento statale;

considerato che:

la questione che ha portato all'inasprimento del rapporto tra il sovrintendente e i ballerini precari storici aventi diritto è iniziata nel mese di dicembre in occasione dello sciopero del corpo di ballo verificatosi in occasione della programmazione dello 'Schiaccianoci' che, a detta del sovrintendente, è costata alla fondazione un danno di 700.000 euro, importo non giustificato da alcuna evidenza contabile fornita dal teatro;

la rivendicazione dei ballerini precari storici aventi diritto e del corpo di ballo tutto del Teatro, in occasione dello sciopero di dicembre 2011, era supportata:

- a) dalla mancanza di un'adeguata programmazione di spettacoli di balletto nel cartellone della stagione ormai da tempo limitata a due soli titoli di danza e per un impegno totale di circa due mesi e mezzo su dodici;
- b) dal ristrettissimo periodo riservato dalla fondazione alle rappresentazioni di danza che costringevano il corpo di ballo ad eseguire due spettacoli nella stessa giornata, pur non avendo doppi cast o sostituti (come se si giocassero due partite di calcio di seguito ma sempre con gli stessi giocatori);
- c) dall'offerta, a seguito delle audizioni annuali, di contratti molto brevi che impedivano, in ogni caso, una significativa e valida partecipazione di partecipanti in quanto o già impegnati presso altri teatri ovvero attratti da contratti a più lunga scadenza;
- d) da una totale chiusura da parte della fondazione ad operare un'equa distribuzione delle risorse economiche disponibili per la produzione in modo da creare sviluppo nelle risorse umane esistenti nel settore coreutico sia a Palermo che nella Regione e nel Paese;
- e) dal rischio di estinzione della categoria in seguito all'andata in quiescenza nel mese di dicembre 2011 di ben nove elementi stabili;
- f) dalle mancate risposte rispetto alla richiesta di potenziamento del corpo di ballo da parte del sovrintendente;
- g) dalla situazione organica della categoria dei tersicorei del Teatro Massimo, approvata dal Ministero della funzione pubblica e dal Ministero dei beni culturali, che prevede 30 ballerini stabili più il direttore del ballo;
- h) dal diritto acquisito dai ballerini precari storici aventi diritto della stabilizzazione a copertura dell'organico autorizzato del ballo, come previsto dalla legge n. 100 del 2010, che prevede dall'1 gennaio 2012, e solo per un anno, lo sblocco delle assunzioni per tutti quei teatri in attivo di bilancio e con le piante organiche da reintegrare;

ritenuto che la scelta di non utilizzare per la produzione del balletto 'Don Chisciotte' il corpo di ballo della fondazione, che in ogni caso avrebbe comportato la scrittura dei ballerini precari storici

aventi diritto, sembra avere, piuttosto, il carattere di una ritorsione del sovrintendente rispetto allo sciopero del dicembre 2011 in quanto già era stata prefigurata la partecipazione di una compagnia ospite, tant'è che, per la prima volta, da sette anni a questa parte, non è stata indetta l'annuale audizione per l'acquisizione di tersicorei a tempo determinato per le necessità occorrenti alla produzione di balletto;

considerato che:

sin dal giorno successivo allo sciopero, il sovrintendente ha vietato l'ingresso in teatro e la partecipazione all'allenamento quotidiano con i colleghi stabili del corpo di ballo dei ballerini precari storici aventi diritto come veniva permesso ormai da anni;

ultimamente la fondazione ha fatto spesso ricorso all'utilizzo di complessi stranieri;

per sapere se non ritenga necessario autorizzare una attività ispettiva presso la fondazione Teatro Massimo che accerti:

- 1) il numero degli elementi attualmente in pianta stabile presso il corpo di ballo;
- 2) il numero dell'organico funzionale stabile del corpo di ballo del Teatro Massimo così come approvato dal Ministero;
- 3) il costo dello stipendio annuale del direttore del ballo e quanto dallo stesso percepito in aggiunta per il suo lavoro di coreografo in occasione delle produzioni della fondazione nel 2011;
- 4) il costo pro capite medio mensile di un tersicoreo precario storico avente diritto;
- 5) il numero degli elementi che si sarebbero dovuti scritturare per le rappresentazioni del balletto 'Don Chisciotte';
- 6) il costo dell'allestimento scenico per la messa in scena del balletto;
- 7) il contratto sottoscritto con il balletto di Kiev;
- 8) il numero degli elementi di cui era composta la compagnia;
- 9) i costi connessi a viaggi ed ospitalità;
- 10) l'incasso per biglietti e quote abbonamento per la produzione di 'Don Chisciotte';
- 11) il costo della produzione dello 'Schiaccianoci';
- 12) il mancato incasso per biglietti e quote abbonamento;
- 13) il costo dei mimi inglesi utilizzati per lo spettacolo inaugurale della stagione 2012;
- 14) il costo dei complessi orchestrali stranieri previsti nella stagione 2012;
- 15) il costo del coro polacco utilizzato per le rappresentazioni del 'Boris Godunov'». (2546)

GRECO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Comunicazione relativa agli ordini del giorno numeri 682, 690 e 691

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, i titoli degli ordini del giorno n. 682, n. 690 e n. 691, accettati come raccomandazione dal Governo nella seduta n. 344 del 17-18 aprile 2012, sono rispettivamente i seguenti:

n. 682 - "Interventi urgenti presso il Governo nazionale e la Commissione europea, mirati alla revisione dei regolamenti che disciplinano l'applicazione dei regimi di aiuto in 'de minimis' (cosiddetti aiuti 'di importo minore');

n. 690 - “Iniziative in favore del Comune di Palermo per assicurare il proseguimento della società GESIP s.r.l.” ;

n. 691 - “Assegnazioni agli enti locali e corresponsione di un contributo straordinario in favore delle imprese commerciali”.

L’Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento, ai sensi dell’articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della rubrica “Infrastrutture e mobilità”

PRESIDENTE. Si passa al II punto all’ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell’articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Infrastrutture e mobilità”.

Comunico che in data 14 maggio 2012 è pervenuta dall’assessore per le Infrastrutture e la mobilità, dottor Pietro Carmelo Russo, la nota prot. 46176, protocollata al numero 4403/AulaPg del 15 maggio 2012, della quale do lettura:

«Con riferimento alla seduta d’Aula convocata il 16 maggio 2012, nella quale è previsto, tra l’altro, lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Infrastrutture e mobilità”, si rappresenta l’impossibilità dello scrivente a partecipare a causa della concomitante convocazione a Roma, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della riunione relativa all’operatività dell’aeroporto di Comiso.

Si chiede, pertanto, a codesta Presidenza il differimento della trattazione delle suddette interrogazioni ad altra data».

Pertanto, lo svolgimento della rubrica ‘Infrastrutture e mobilità’ é rinviato ad altra data.

Rinvio della discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al III punto all’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, comunico che con nota prot. 3096/Gab del 15 maggio 2012, protocollata in pari data al numero 4439/AulaPg, l’assessore per l’economia, avvocato Gaetano Armao, ha trasmesso, per le determinazioni di competenza, l’allegata richiesta proveniente dalla Ragioneria Generale e connessa all’esigenza di un differimento della trattazione dei disegni di legge posti all’ordine del giorno della seduta dell’ARS di mercoledì 16 maggio 2012.

Dò lettura, pertanto, della nota prot. n. 29423 del 15 maggio 2012, a firma del Ragioniere Generale della Regione, dottor Biagio Bossone:

«In relazione a recenti confronti con gli organi statali è emersa l’esigenza di approfondimenti e verifiche che inducono a prospettare l’opportunità di differire di qualche giorno la trattazione dei disegni di legge in oggetto, al fine di meglio calibrare le misure finanziarie da adottare, con opportuni emendamenti, ai testi posti all’esame dell’Aula».

Onorevoli colleghi, in considerazione delle superiori richieste, il III punto dell’ordine del giorno non può essere trattato.

Sull'ordine dei lavori

PANEPINTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rinvio della seduta odierna certamente mette a nudo una serie di questioni aperte, per cui mi rivolgo a lei, signor Presidente, che non ha mai svolto un semplice e mero ruolo notarile in questo Parlamento; ma, di fatto, è stato protagonista, ha partecipato, ha dato contributi importanti ed essenziali per l'attività di quest'Assemblea parlamentare. Oggi noi ci troviamo di fronte a due vicende che, rispetto a tante altre, rischiano di creare non solo problemi di ordine pubblico, ma anche un grave e grande disagio economico e sociale in una Sicilia che certamente non è una regione della ricca Germania.

Oggi, alle ore 11.00, l'onorevole Savona ha convocato la Commissione Bilancio per comprendere per intero dei numeri, che sono ballerini, riguardanti la questione dell'avviamento al lavoro di ventisette mila persone. Ieri non si è trovato modo di comprendere quante risorse siano necessarie, quante siano disponibili, quante ve ne sono sul PSR, con una situazione che può scoppiare da un minuto all'altro perché, ad oggi, la Regione non è nelle condizioni di capire che risposte dare.

Quelle risposte che la gente ormai non chiede a soggetti precisi ma alla politica.

Ormai tutto si chiede alla politica. C'era un tempo in cui tutto si chiedeva alle divinità, agli dei, oggi si chiede tutto alla politica.

Signor Presidente, le chiedo di intervenire nelle forme e nei modi che riterrà più utili per attenzionare questa vicenda, considerato che la norma impugnata sul mutuo potrà essere promulgata solo dopo il 5 giugno prossimo e che si somma ad un'altra vicenda che scoppierà nelle prossime settimane, riguardante questa volta non qualche centinaio di persone ma ben ventidue mila contrattisti siciliani che, dopo il 31 dicembre, non potranno proseguire le loro attività. E il Commissario dello Stato ha detto che il Parlamento non è competente su una norma di proroga al 31 dicembre 2013. Pertanto, noi ci ritroveremo nei prossimi mesi con circa cinquantamila persone fuori dal mondo del lavoro, e non stiamo parlando degli operai forestali, ma stiamo parlando di quel settore che, nei tanti Comuni siciliani, rappresenta l'unico comparto con 100, 200, 300, 400 unità lavorative, che mette in condizione di poter creare reddito per tutte le altre attività, dal commercio alle attività artigianali. Sostanzialmente, il sostentamento quasi alimentare arriva da queste risorse, cioè dai salari percepiti dagli operai forestali.

Signor Presidente, siccome siamo tutti consapevoli di essere ormai alle ultime settimane di questa legislatura, così come ci dicono i giornali e come ci ha dichiarato il presidente della Regione, la prego non di assumere ruoli suppletivi - perché il Governo c'è, non è in Aula ma c'è -, ma, a cominciare da oggi, a far assumere al Parlamento un ruolo che confermi la dignità dell'Assemblea legislativa e, al tempo stesso, impedisca una deriva qualunquistica, una deriva che ci porti alla delegittimazione complessiva non solo dei deputati, ma della politica.

E l'alternativa alla politica è altro, e sicuramente non rientra nelle regole della democrazia.

Signor Presidente, consapevole della sua sensibilità e del ruolo che ha svolto in questi anni, la prego di essere puntualmente presente in queste vicende, sia dei forestali che dei contrattisti, chiedendo un incontro sia ai presidenti della Camera e del Senato, e magari facendosi promotore di un incontro con tutti i parlamentari nazionali siciliani affinché si possa attenzionare una questione che riguarda - ripeto - 22 mila persone. Poi si potrà discutere all'infinito su funzioni e responsabilità.

Di fatto, la Sicilia rischia oggi di perdere qualcosa come quasi 50 mila lavoratori, numeri che hanno quasi una dimensione biblica, e non c'è né esagerazione né eccesso nel riportarli.

La invito, quindi, ad assumere, nella sua funzione di Presidente dell'Assemblea regionale, le iniziative necessarie affinché non cada tutto nel caos e nella difficoltà di individuare responsabilità, anche nell'assunzione di atti e di provvedimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vi è dubbio che la Presidenza si assumerà tutte le responsabilità che il momento storico impone, ma non vi è dubbio che pure la richiesta di rinvio di questa seduta avanzata dal Governo, dalla Ragioneria generale, serve - credo - e servirà a focalizzare la risoluzione dei problemi che, onorevole Panepinto, ci stanno molto a cuore e che sono soprattutto quelli dei forestali, dei contrattisti degli enti locali, ma anche dei teatri, perché nel settore culturale in Sicilia si muove pure un indotto molto importante. Per cui, se l'odierna seduta verrà rinviata, lo sarà per trovare una soluzione a questi problemi, che sono in questo momento i più urgenti in Sicilia.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi iscrivo a questo esercizio retorico di dialettica perché, da quel che si legge nelle ultime settimane, ci sono colleghi che si ergono a paladini di situazioni non solo improponibili ma, come oggi ci scrive l'assessore Armao, si rimangiano tutto quello che è stato affermato, al contrario, in Commissione Bilancio.

Qualcuno si è assunto la responsabilità, ed è stata la maggioranza, di trasmettere in Aula testi che già sapevamo che non avrebbero potuto avere nessun tipo di sbocco legislativo.

Lo hanno fatto con un atto di arroganza quando abbiamo lasciato i lavori della Commissione la settimana scorsa, hanno poi rilanciato cercando di tappare diversi buchi con proposte che non reggono sotto il profilo economico e finanziario.

Signor Presidente, lei forse più di me è preoccupato di quello che potrà accadere nelle prossime ore in Sicilia. Non ci sono solo i 27 mila forestali, i 22 mila precari, ma ci sono i duemila operatori dei trasporti e ci sono soprattutto le imprese che aspettano, con la copertura del cofinanziamento regionale, un miliardo di euro di fondi europei.

Sappiamo bene che questa scelta del Governo ha distrutto la Sicilia, dove la copertura era stata data con il mutuo e che oggi perderemo un treno che non è quantificabile sotto il profilo economico. E questo non può passare nel silenzio di un'Aula che aspetta la seduta della Commissione Bilancio di questa mattina che non risolverà nulla, non può risolvere nulla, dato che le scelte fatte sul bilancio sono state delle scelte che hanno messo in ginocchio la Sicilia.

Abbiamo invocato le dimissioni dell'assessore per l'economia, Gaetano Armao, proprio per dare credibilità, in questo momento storico, agli interlocutori che devono aiutare la Sicilia, come ha detto l'onorevole Panepinto, i quali non stanno qui ma stanno al governo centrale. Non credo che possano esserci presidenti di Camera e Senato o parlamentari nazionali che hanno la volontà di riparare quello che è stato danneggiato irrimediabilmente dall'assessore per l'economia.

Mi sembra che la politica, prima di chiedere a Roma, debba dare dimostrazione che questo è possibile anche secondo la credibilità delle proposte, ma soprattutto di chi le deve rappresentare.

Per questo ci presenteremo in Commissione Bilancio ponendo come condizione che l'assessore per l'economia non rappresenti queste gravose istanze in nessun tavolo perché, quando lo ha fatto, non solo ha riportato notizie non rispondenti al vero, ma ha fatto perdere di credibilità il Governo regionale - e di questo potremmo non curarcene - e così pure questo Parlamento.

Ciò non è possibile, perché questo Parlamento oggi ha davanti un muro invalicabile che è fatto anche di soggettività rispetto alle rappresentazioni e alle rivendicazioni che la Sicilia deve fare.

CIMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo indispensabile, oggi più che mai, continuare a lavorare e non sospendere i lavori di questa seduta. E ritengo che il momento buio che vive il nostro Parlamento sia un momento di grande difficoltà e di emergenza.

Con l'assenza, la latitanza, l'incompetenza, l'inadeguatezza del Governo della Regione è indispensabile che le redini di questo percorso le assuma direttamente l'Assemblea regionale siciliana con i suoi uffici, con i suoi tecnici, con le sue professionalità, con le sue esperienze.

Signor Presidente, quando una finanziaria e un bilancio vengono in parte impugnati, di fatto la responsabilità è del Governo che ha proposto quella finanziaria e quel bilancio. Ma quando questa situazione viene più volte reiterata, allora è necessario che il Governo si faccia da parte ed essendo gli strumenti finanziari strumenti propri del Parlamento, tecnicamente l'Assemblea coi suoi vertici deve fare una proposta alternativa e seria per fare recuperare credibilità, autorevolezza e buon gusto ad un'Aula che, negli anni e nella storia, ha avuto un ruolo determinante.

Oggi la Regione siciliana non solo è commissariata, come gli amici della minoranza nel tempo hanno sostenuto, ma, purtroppo, è totalmente ingessata. Tutte le ragioni degli assessorati regionali non riescono a dare nessuna risposta a quanti hanno lavorato e operato per la Sicilia, non vi è un solo dipartimento che riesce ad erogare finanziamenti e a dare risposte concrete sia di fondi regionali sia di fondi europei, sia di spesa corrente sia di spesa per investimenti.

Indipendentemente dai ruoli che rivestiamo in quest'Aula, noi deputati regionali vogliamo poter tutelare gli interessi di questa nostra Terra. Basta con l'opposizione e con la maggioranza!

Ciascuno di noi, rispetto alla propria esperienza, deve poter creare le condizioni per mettere in moto la macchina regionale, con gli uffici del Bilancio e dell'Assemblea.

Non è corretto dare sempre la colpa alla nostra pubblica amministrazione e alla nostra burocrazia, oggi gli strumenti della finanza regionale sono totalmente congelati.

Ai vertici dell'Assemblea va l'onere, per non essere accusati di omissione colposa, di creare le condizioni perché quest'Aula, oggi stesso, voti una variazione di bilancio finendola con le sciocchezze che sono state proposte nei giorni passati dal Governo e cominciando a lavorare seriamente con le strutture dell'Assemblea regionale - che, storicamente, hanno sempre contribuito a dare quei giusti suggerimenti - per superare l'*empasse* che il Governo ha causato in questi giorni.

D'ASERO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un momento così difficile che va denunciato e che è motivo di forte critica, oltre a sottolineare la scarsa sensibilità che il Governo ha dimostrato con l'assenza anche in questa occasione, ritengo opportuno esprimere alcune considerazioni di carattere tecnico su quello che è il momento che noi stiamo attraversando.

Mi permetto di dire, signor Presidente, che l'Assemblea, l'Istituzione che noi rappresentiamo e di cui lei è il massimo garante, deve potere non solo registrare e denunciare, ma anche sostenere percorsi che devono evitare il ripetersi di momenti di disastro.

Quanto al problema dei precari, nel 2010 abbiamo approvato la legge 24, che ipotizzava la stabilizzazione del personale precario e individuava un percorso di cui il Governo doveva farsi carico e che, nella sostanza, è stato solo motivo di critica a chi sollecitava quel percorso.

Io lo ebbi a fare in questa sede alla fine del 2010 dopo che, come tutti ricorderanno, ci fu un primo momento in cui il Governo nazionale eccepì, sul patto di stabilità, una riserva sul problema del

precariato e - se ricordate - l'allora Governo regionale organizzò a Palermo, all'Albergo delle Povere, un'assemblea dei sindaci e di tutti coloro volevano partecipare.

Sommessamente io, assieme ad altri colleghi, partecipai; però non abbiamo avuto diritto di parola perché il Governo aveva stabilito anche questo, di zittirci. Ma in questa sede, dopo quell'incontro, abbiamo denunciato che i tempi dovevano essere motivo di una nostra dimostrata attività e di una nostra dimostrata sensibilità, e questo perché il Governo nazionale disse che avrebbe consentito, ancora una volta, una deroga al patto di stabilità se avessimo preso coscienza di questo costo, di questa realtà che la Sicilia oggi ha e che deve determinare un rapporto costi-servizi, una rivisitazione delle piante organiche degli enti locali, una capacità di capire come determinare il processo di stabilizzazione. Bene, in quest'Aula qualcuno disse che forse io me la prendevo troppo.

Dopo quella circostanza, in riferimento sempre allo stesso ragionamento, nel marzo 2011, in occasione dell'approvazione dell'ennesimo esercizio provvisorio - che, ahimè, questo Governo ci ha regalato e continua ancora oggi a regalarci nella precarietà - sottolineò sempre lo stesso argomento, perché sicuramente siamo già inadempienti, siamo già "ripetenti" e quindi dobbiamo avviare per tempo questo ragionamento. Non se ne fece niente!

In Commissione Bilancio lo ripetei quando il Governo illustrava le sue linee di intervento, quando le audizioni hanno portato i rappresentanti sindacali delle categorie a denunciare questo problema. Arrivammo al mese di ottobre del 2011 ed io, in questa sede, sollecitai ancora una volta che il periodo stava per scadere e che, pertanto, sull'argomento sarebbero esplose delle contraddizioni.

Siamo a questo punto. Io dico, quindi, che quando l'Assemblea avverte i problemi, avvista i pericoli, deve attivare procedure per mettere in mora, per creare motivi di risposta obbligatoria, per dare un report del lavoro che anche il Governo deve pur fare in questo senso.

Ora siamo nella condizione in cui, sicuramente, si è innestata una prima problematica di carattere sociale. E' chiaro che ancora una volta ribadiamo, assieme al gruppo politico che rappresento, la necessità di capire cosa il Governo ha fatto e cosa intende fare in questi giorni perché si avvii un ragionamento che non può essere quello di accusare sempre gli altri.

Il Governo centrale si è espresso e, probabilmente, si esprimerà ancora una volta consentendoci una deroga ulteriore; ma noi dobbiamo essere credibili nel proporre un'organizzazione di questa *bomba sociale* che va ad innescarsi.

Così come l'altro problema della difficoltà finanziaria per i forestali. Al di là degli annunci, diventati poi motivo di propaganda elettorale, con cui il Governo ha detto che sicuramente 50.000 persone non andranno a casa - questo ritengo che sia lo spirito, il senso di responsabilità che tutti sottolineiamo perché nessuno vuole alimentare strumentalizzazioni in un momento di grande crisi e di grande tensione sociale - la situazione, però, è questa: in un momento in cui abbiamo risorse pubbliche non utilizzate, fondi comunitari ancora bloccati e una situazione di grande disastro, dobbiamo pretendere di sapere, attraverso un'azione di report, cosa il Governo ha fatto e cosa intende fare in questo preciso momento in cui, ancora una volta, per avere un'ipotesi di deroga, dobbiamo essere credibili nel proporre una nostra ipotesi di lavoro che veda come determinare un rapporto fra costi e servizi, pianta organica e impegno serio e razionale del personale.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve nel dire che siamo stupiti dall'assenza del Governo in Aula, a fronte di un disagio fortissimo che si avverte in Sicilia e che noi tocchiamo con mano. Stamattina, venendo qui per partecipare ai lavori d'Aula, ci siamo resi conto come, dagli agricoltori agli operatori dei teatri, dalla formazione ai trasporti, è un grido di allarme

che sale, è un grido di allarme che ci assale, che ci preoccupa e che, purtroppo, non riesce ad essere raccolto da chi dovrebbe avere orecchie per sentire. Questo è inaccettabile.

E' inaccettabile per l'Assemblea, é inaccettabile per questa Presidenza, ma soprattutto è inaccettabile da parte dei siciliani.

In questo momento rischiamo la vera paralisi della Sicilia perché non vi è la possibilità di trasferire le somme neanche alle autonomie locali. Si deve ancora tenere la Conferenza Regione-Autonomie locali e quindi si deve pensare al riparto delle somme per le autonomie locali che poi, in termini concreti, vuol dire non poter pagare gli stipendi agli operatori dei trasporti pubblici locali, agli operatori della raccolta dei rifiuti solidi urbani. Oggi, nella mia città di Messina, è stato proclamato lo sciopero perché non riusciamo a pagare gli stipendi di maggio.

Pur essendo consapevoli che siamo in un momento di grave difficoltà, è veramente incomprensibile come si possa essere così superficiali, come si possa rimandare di giorno in giorno, come si possa, di volta in volta, scoprire che i conti non sono a posto e come, di volta in volta, si scarichi il barile e si ricerchi altrove una responsabilità che è qui, che è di questo Governo e che noi vogliamo indicare ai siciliani.

Signor Presidente, tante volte questa Presidenza è stata sensibile, tante volte è autorevolmente intervenuta per cercare di sollecitare finalmente un intervento concreto.

Noi non siamo più in grado di spiegare ai siciliani ciò che sta succedendo.

Noi non siamo più in grado di far capire ai lavoratori che non possiamo pagare gli stipendi perché altri non ci trasferiscono i fondi e questo riverbera di volta in volta e arriverà fino a colpire i ragazzi, i giovani, chi resta indietro, i servizi sociali, da qui a qualche settimana.

Io non so quale sia la strategia che il Governo vuole porre in essere.

Io non so come dobbiamo scandire i tempi per giungere alla soluzione di una questione che abbiamo già posto nel mese di luglio dello scorso anno e che poi abbiamo ribadito a settembre, e poi a ottobre e a gennaio, quando abbiamo detto che l'esercizio provvisorio altro non era che un modo di rinviare il problema, per dare poi ad altri questo peso e per non affrontarlo seriamente.

Il tempo, purtroppo, ci ha dato ragione. Siamo stati facili profeti.

Signor Presidente, si faccia carico di sollecitare in modo incisivo il Governo perché venga subito in Aula e si affronti oggi la questione, in quanto rinviare oggi l'approvazione di questo disegno di legge sarebbe veramente insopportabile per i siciliani e comporterebbe l'aggravio di tanti problemi e l'aggravio di tanti costi.

Non pagare gli stipendi agli operatori del settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani significa poi gravare i comuni e le aziende speciali di costi che diventano veramente insopportabili.

Quindi, noi facciamo voti affinché la Presidenza si faccia carico di questa necessità e speriamo che l'Assemblea si renda conto, ciascuno per il proprio ruolo e per la propria funzione, che non è più tempo di rinviare, ma è tempo finalmente di fare, di agire nell'interesse dei siciliani.

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il vaso sia ormai colmo.

E' la situazione che ci vede ormai in questi giorni fin dall'ultima seduta d'Aula ad oggi.

Signor Presidente, io da deputato dell'opposizione, non certo da componente del Governo, già il giorno dopo che si chiuse l'Aula la settimana scorsa, ero a conoscenza che la seduta odierna forse era inutile, perché l'aver voluto ulteriormente accelerare tutto un insieme di processi sapendo benissimo - e questo è un fatto tecnico - che nel primo disegno di legge numero 899 - i colleghi dell'opposizione devono saperle queste cose, perché non si può non sapere un fatto tecnico - i 75 milioni di euro che dovrebbero andare nei fondi globali non ci sono. Ma questo non si sa oggi e la

cosa strana, che mi stupisce - premesso che il Governo oggi è assente, si è dato alla fuga - però, sinceramente lo si sapeva, io lo sapevo già da più di 5-6 giorni, perché di quei 75 milioni di euro, sarò più preciso, ce ne sono forse 12.

Il Governo, l'assessore, chiunque ruota attorno all'attuale Governo deve prendere coscienza che ormai il fallimento è assoluto perché un'operazione del genere, con tutti quelli che oggi manifestano là fuori, mette tutti noi in difficoltà, perché poi ci si confonde quando si parla dell'Assemblea e della Regione. Bene, queste sono tutte responsabilità, che sia chiaro, del Governo regionale e, aggiungo di più, tenuto conto che è inutile trattare il primo testo e pertanto è fuori luogo parlare del secondo in quanto sarebbe come posizionare quelle risorse nel secondo testo, tutto ciò era chiaro da giorni, se non, penso, anche da più tempo.

Signor Presidente, io credo che il Governo debba essere veramente cosciente e ritirare tutto perché non c'è nulla da fare. Si può fare solo una cosa e andarlo a dire a tutti coloro che stanno manifestando fuori dal Palazzo, e cioè che per il momento il Governo non è in grado di affrontare tale questione e forse provvedere ad una variazione di bilancio prima possibile, già a giugno.

Io indico la strada al Governo, visto che non riesce a trovarla, non è che ci voleva poi tanto, basta confrontarsi anche con gli uffici dell'Assemblea, ai quali devo riconoscere qualità importanti in questo momento e, quindi, sospendere qualunque cosa, non farci tornare qui a perdere un'altra giornata e fare una variazione al momento opportuno quando il Governo avrà chiaro di cosa dispone.

Altrimenti, se oggi si andasse avanti su quei testi, rischieremmo di fare un'ulteriore cattiva figura come Assemblea regionale, figura che non merita, considerato che alcuni di noi siamo qui da tanti anni con dignità e, devo dire, anche con coerenza.

Io, come tanti altri miei colleghi, non merito di essere mortificato da un Governo che non sa più cosa fare. Mi dispiace per l'assessore Armao, che - certamente avrà fatto del suo meglio, ma non è mestiere suo affrontare questo tema - ci ha rinviato di mese in mese. Noi siamo qui a cercare di dare un contributo, l'abbiamo dato all'approvazione dell'ultima legge garantendo il numero legale, abbiamo fatto tutto il possibile, tutto ciò che un'opposizione può fare per senso di responsabilità.

Però oggi siamo arrivati al culmine. Signor Presidente, nel suo ruolo istituzionale lei deve fare delle valutazioni, affrontare col Presidente della Regione, una volta per tutte, questa materia e capire cosa in effetti il Governo può ancora affrontare, dopodiché cerchiamo di togliere questa spina che ormai è in corto circuito continuo.

Io sono perché si faccia il più possibile in Aula e si sviluppi sempre un percorso condiviso. Però adesso credo che non ci sia più molto da sperare. La prova odierna è eclatante: nei banchi del Governo non c'è nessuno, in una situazione che può esplodere da un momento all'altro anche fuori da quest'Assemblea. I disagi li conosciamo tutti, i trasporti sono ormai in una situazione che definire catastrofica è ben poco. Aggiungo di più, signor Presidente. I forestali che esternano il loro giusto risentimento - perché non si può arrivare all'ultimo momento, siamo ormai prossimi a giugno - ebbene, essi porteranno un grande disagio alla Sicilia perché si aggiungerà ad un altro problema che l'assessore per le risorse agricole, ridendo, più volte mi ha detto non essere un suo problema, quello di evitare quest'anno buona parte degli incendi bruciando le sterpaglie, se c'era un interesse del Governo ad affrontare veramente questo problema.

Quest'anno avremo un problema serissimo in Sicilia: se i forestali non lavoreranno, questo accumulo di materiale nel sottobosco costituirà la miccia per incendi in tutta l'Isola.

La situazione, credetemi, non è da sottovalutare. Pertanto, signor Presidente, spero che in questi giorni lei si faccia carico di incontrare il Presidente della Regione per affrontare le cose possibili e non riunirci più in sedute inutili come quella odierna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Apprendi. Ne ha facoltà.

APPRENDI. Signor Presidente, l'assenza del Governo chiaramente non mi agevola nell'intervento che sto per fare e che riguarda specificatamente i problemi legati alla ex Fiat, non mi piace chiamarla così, diciamo allo stabilimento Fiat di Termini Imerese.

Per due anni, come Commissione Attività produttive, abbiamo seguito l'intera vicenda che ha portato, l'1 dicembre 2011, alla firma di un protocollo d'intesa che vedeva protagonisti i rappresentanti del Ministero del lavoro, i rappresentanti del Ministero dell'industria, la società DR Motor, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e la Regione siciliana. Il protocollo si chiuse con alcuni paletti importanti che prevedevano l'accompagnamento alla pensione per 640 lavoratori di quello stabilimento e, dall'1 gennaio 2012, l'inizio dell'attività in quello stabilimento.

Le proteste dei lavoratori di questi giorni, che rimangono inascoltate da parte del Governo centrale, secondo me devono investire il nostro Parlamento, intanto perché una sua rappresentanza ha seguito tutta la vertenza e, poi, perché il Governo nazionale, nella persona del ministro Passera, non dà ascolto alle richieste di incontro sollecitate sia dai lavoratori sia dalla stessa Commissione Attività produttive. C'è un'*escalation* che cresce: in questi giorni sono state occupate banche, è stato occupato l'Ufficio delle entrate, il territorio è in grave sofferenza.

Signor Presidente, le chiedo di intervenire, forte del suo ruolo, affinché i ministri Passera e Fornero ricevano le organizzazioni sindacali per verificare la validità di quell'accordo e, se quell'accordo ha validità, allora bisogna pensare ai 640 lavoratori che devono andare in pensione e che, in questo momento, non percepiscono né la cassa integrazione e nemmeno lo stipendio e, quindi, avviare l'apertura dello stabilimento con i primi lavori.

Se l'accordo non è più valido, allora bisogna decidere i passi successivi da fare.

Io le chiedo questo impegno specifico nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea regionale.

L'altra cosa di cui desidero parlare - e qui, com'è stato detto da chi mi ha preceduto, le piazze sono infiammate dalla crisi che coinvolge l'intero Paese - riguarda il disegno di legge che ho presentato insieme ad altri parlamentari e insieme al mio partito, che riguarda il rapporto fra i contribuenti e l'ufficio delle riscossioni.

Indipendentemente dall'azione del Governo, io credo che il nostro Parlamento possa andare avanti e fare quei provvedimenti che in qualche maniera siano di aiuto per i contribuenti - siano essi imprese o singoli cittadini - che, in questo momento, sono attanagliati dalla crisi.

Signor Presidente, le chiedo di far sì che la Commissione competente al più presto esamini questo disegno di legge. Peraltro, la stessa Equitalia, a livello nazionale, l'altro giorno ha abbassato i tassi dal 9 al 7 per cento. Si tratta di provvedimenti che il Parlamento può approvare sganciandosi dal Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non cito nemmeno il Governo perché continua ad essere assente, vorrei iniziare il mio intervento raccontando un aneddoto che riguarda Napoleone Bonaparte. Qualche minuto dopo la battaglia di Waterloo, Napoleone chiese ai suoi generali di convocare il Governo e uno di quei generali ebbe a dire: *“Maestà, ce ne sono pochi perché sono rimasti coloro i quali non hanno ancora tradito e coloro i quali non possono tradire perché non hanno un prezzo”*.

Mi pare di capire che il presidente Lombardo è stato tradito da tutti perché oggi nessuno dei suoi assessori è presente in Aula. Ma la cosa più grave è che ho l'impressione che oggi non stanno tradendo Lombardo gli assessori che continuano ad assentarsi, soprattutto l'assessore per l'economia - che oggi dovrebbe essere qui, insieme a noi, a discutere di una vicenda drammatica che riguarda il futuro di oltre 50.000 famiglie -, oggi stanno tradendo la Sicilia. E' una cosa insopportabile che noi, come opposizione, non possiamo accettare né tanto meno far finta di non capire.

L'assenza del Governo in un momento drammatico: il Governo dovrebbe essere qui a spiegarci perché, dopo che siamo stati convocati di mattina proprio perché dovevamo approvare urgentemente i provvedimenti legislativi, e dopo aver avuto altri otto giorni di tempo per apportare eventuali modifiche e per concordare col Governo nazionale e col Commissario dello Stato, non è presente.

La cosa drammatica è che non deve essere delegato il Presidente dell'Assemblea a rappresentare le difficoltà che il Governo ha; c'è un Presidente della Regione che, comprendiamo, ha altri problemi più importanti per la sua vita, ma c'è anche un Vicepresidente della Regione che non abbiamo mai visto, che non ha mai esercitato queste funzioni e che sarebbe il caso, anche perché è un esperto e fine giurista, che cominciasse ad esercitarle e avesse il coraggio civile di venire in quest'Aula a rappresentare il Governo. Forse si vergogna a rappresentare il Governo, forse non condivide le scelte di questo Governo, allora sarebbe il caso che si dimettesse e passasse ad altri la mano di questo ruolo così importante che deve essere esercitato nel momento in cui l'intero Governo, e soprattutto il suo presidente, è in difficoltà.

Drammaticità del momento: questo era stato presentato come "il Governo dei migliori", "il Governo dei tecnici", il Governo di coloro i quali avrebbero dovuto riformare la sanità, i lavori pubblici, le infrastrutture, il Governo - così come spesso ha ribadito in Aula lo stesso assessore Armao che finalmente aveva tagliato le mani ai politici fannulloni e a coloro i quali, negli anni, avevano sperperato le somme che erano state investite in Sicilia.

Ma dov'è questo "Governo dei migliori"? Dov'è questo moralizzatore della vita pubblica siciliana che ci aveva detto che la politica aveva fallito e solo lui, dall'alto della sua esperienza e della sua funzione tecnica, poteva finalmente risanare i conti ed i bilanci della Sicilia?

Credo che oggi si siano dati, per l'ennesima volta, alla fuga.

Non vengono in Aula a rispondere alle interrogazioni, non vengono nemmeno a giustificare l'assenza di un piano per risanare i conti della Sicilia.

Vedete, a differenza di altri che alzano la voce per dire adesso di essere contro questo Governo, io sono stato sempre contro questo Governo, non ho quindi la necessità di rifarmi una verginità e di ricostruirmi un'identità. Però credo che sia giunto il momento che il Governo venga commissariato, che il Parlamento assuma su di sé i compiti che gli sono riconosciuti dalla legge, che i nostri funzionari, che sono bravi, di cui tutti riconoscono il valore, finalmente comincino a fare sentire la loro voce contro coloro i quali, pur esponenti politici di un Governo tecnico, ad oggi, dopo cinque mesi, non sono riusciti a portare in Aula un bilancio, non sono riusciti a dare risposte concrete ai ventisettemila forestali con tutto ciò che comporta.

Signor Presidente, c'è un'emergenza incendi che scatterà di qui a qualche giorno.

Stamattina abbiamo avuto difficoltà per venire a Palermo perché già sulla circonvallazione vi erano degli incendi. Non siamo riusciti a proseguire con le macchine, siamo stati fermi per un po' di tempo. E se gli incendi sono già alle porte della città di Palermo, vorrei fare riflettere su cosa succederà, da qui a qualche settimana, nelle nostre foreste e nel demanio forestale.

Corriamo il rischio che ciò che abbiamo realizzato negli ultimi anni con grossi sacrifici e con grande investimento venga distrutto dalle fiamme. Non possiamo continuare a perdere tempo. Non possiamo continuare a non impiegare gli uomini dell'antincendio della forestale che devono pulire i percorsi, che devono fare quanto è necessario per impedire che gli incendi distruggano tutto quello che abbiamo fatto in questi anni; e, perché no, parlare dei 22 mila precari degli enti locali per i quali questa Assemblea aveva dato delle soluzioni che il Governo non è riuscito a trasformare in atti concreti e, perché no, degli enti per i non udenti, i non vedenti, per tutte quelle categorie inserite nella tabella H perché veramente bisognose e che attendono risposte concrete.

Signor Presidente, desidero che lei abbia ancora una volta, coma ha dimostrato nel passato, un sussulto di dignità. Oggi il Parlamento non deve chiudere, oggi dobbiamo approvare ciò che era stato iscritto all'ordine del giorno per dare risposte concrete ai lavoratori, per dare risposte concrete alla Sicilia. Oggi dobbiamo rimanere in Aula e costringere il Governo a venire qui per riferire ciò che

vuole fare, come lo vuole fare e quando lo vuole fare. Non possiamo assolutamente accettare un rinvio *sine die*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, la vicenda della quale parlerò tra poco ci ha visti entrambi protagonisti. Non è usuale che io pretenda l'attenzione della Presidenza, ma c'è una ragione.

La vicenda della quale andrò a parlare, ripeto, ci ha visto entrambi protagonisti: lei, giovane assessore ai trasporti, ed io giovane sindaco di Comiso - si tratta dell'aeroporto di Comiso -, entrambi firmammo una convenzione nella quale impegnavamo 45 milioni di euro a valere sui fondi comunitari. Quella convenzione è stata portata a termine, i soldi sono stati spesi, è stato costruito, chiavi in mano, uno degli aeroporti più moderni del Mediterraneo.

Se lei ricorda, Presidente, la convenzione mi faceva obbligo di individuare una società di gestione.

La società di gestione è stata individuata con procedura europea; a contendersela sono stati due gruppi di valenza internazionale, uno facente capo alla SAC di Catania e uno alla SEA di Milano. Sulla base d'asta di otto milioni di euro c'è stato un rilancio da parte della SEA che ha portato a tredici milioni l'offerta, uno della SAC che l'ha portata a diciassette milioni di euro. Quindi, l'aeroporto di Comiso non solo è fatto, ma ha pure una società ben capitalizzata per farlo partire.

Deve sapere, signor Presidente, e devono sapere i deputati che la vicenda si è incagliata sul costo dei servizi di assistenza al volo. Devo dire che, con tutte le difficoltà del caso, l'Assemblea e il Governo sono intervenuti, il Governo ha messo a disposizione per le operazioni di *start up*, se ricorda, 4,5 milioni di euro pensando che questa risorsa fosse ampiamente sufficiente a soddisfare le operazioni di avvio almeno per i primi quattro anni. Inopinatamente, l'ENAV vuole due milioni e seicentomila euro l'anno; ma la cosa grave è che cerca una fidejussione *sine die* per quando, esaurite queste risorse, qualcuno dovrà pagare i servizi di assistenza al volo.

Signor Presidente, in questo momento in Italia l'ENAV paga i servizi di assistenza al volo di tutti gli aeroporti italiani, compreso Crotone, dove si effettua circa un volo alla settimana, e compreso Albenga dove, fino a qualche tempo fa, l'aeroporto era utilizzato quasi esclusivamente per voli di Stato, per portare un autorevole ministro del Governo italiano da Roma ad Albenga e viceversa.

Quindi, Comiso, un aeroporto che nasce per volontà del Governo siciliano, che l'ha visto protagonista, unico nuovo aeroporto non solo in Sicilia, ma in Italia - non ci sono altri aeroporti da aprire, c'è solo Comiso -, anziché diventare quello per cui abbiamo avuto le risorse, cioè una grande opportunità per un territorio ben più vasto di Comiso e della provincia di Ragusa - intercettiamo un'area di 2,5 milioni di abitanti. Non si capisce qual è il raggio d'azione, oggi, di un aeroporto. Trapani, che è più vicino alla sua terra, signor Presidente, per esempio ha una forte influenza d'azione anche su Comiso, perché se io vado a Barcellona con 5 euro, Trapani è interessante anche per Comiso; quindi, la portata di Comiso non è soltanto di quella mezza Sicilia, è una portata che può essere ben più vasta a coprire buona parte dell'Africa e dell'Asia, tuttora scoperta da un aeroporto - Comiso si incaglia su una pretesa filosofia al risparmio fatta - mi perdoni il termine, signor Presidente, dopo anni non me ne ha sentiti usare di così pesanti - di una politica al risparmio di "autentici cialtroni", perché deve sapere che mentre si fanno le pulci sui costi di assistenza al volo, nella peggiore consuetudine italiana il Governo sta pagando sessanta vigili del fuoco accasermati da due anni a Ragusa, che non fanno nulla in attesa che l'aeroporto parta.

Quindi, per un verso vogliamo risparmiare, per un altro verso il Governo non sa che sta spendendo quattrocentomila euro al mese per sessanta vigili del fuoco posti lì a non far nulla.

A conclusione di questo mio ragionamento, che già nei fatti spiega le ragioni di proteste anche clamorose e importanti, io la invito, data la singolarità di questa vicenda, a farsene carico, signor Presidente, e a stabilire un momento, un luogo, ovviamente alla presenza del Governo, per dire basta a questa vicenda veramente vergognosa, ai limiti del danno erariale, perché questo aeroporto è stato

costruito quasi interamente con soldi pubblici, la società di gestione demandata, appunto, a svolgere il servizio, è a prevalente capitale pubblico e stiamo facendo una colossale cattiva figura nei confronti dell'Unione europea e, soprattutto, stiamo privando questo territorio della Sicilia sud-orientale, di un aeroporto, cioè di una grande occasione di servizio, di ricchezza e di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Digiaco, la settimana prossima, riconvocando l'assessore per le Infrastrutture, il quale oggi non è potuto intervenire per i motivi che ho letto, possiamo inserire anche questo argomento all'ordine del giorno in maniera tale da poter avere una risposta, qualora arrivasse, più o meno immediata da parte del Governo.

E' iscritto a parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Bufardecì. Ne ha facoltà.

BUFARDECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, confesso che io non sarò originale nel mio intervento perché gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto sono da me assolutamente condivisi. Ma perché ho chiesto ugualmente di intervenire?

Non soltanto perché, come si suol dire, uno marca la traccia della propria posizione politica in questo momento, ma soprattutto per una ragione.

Qui stiamo intervenendo sull'ordine dei lavori, e per questo chiedo di parlare e mi rivolgo a lei innanzitutto, signor Presidente, perché è inutile che io dica che il Governo non c'è, che il Governo ci fa venire per promuovere ancora una volta una manovra o per lo meno per tentare, ormai da sei mesi a questa parte, di promuovere una manovra che viene poi continuamente o rinviata con i noti esercizi provvisori di gennaio, marzo e aprile o riproposta per stralci in seguito alle impugnative del Commissario dello Stato, ma perché nel momento in cui siamo anche - come tutti sanno - per un verso impegnati nei ballottaggi elettorali di domenica e lunedì prossimi, e nell'altro, soprattutto è questa la ragione, in un momento in cui l'antipolitica è diventata uno *tsunami* per quel che abbiamo visto anche dai risultati elettorali, io credo che questa Assemblea e lei, signor Presidente, debba cercare di tutelare al massimo il rischio della generalizzazione.

La generalizzazione è una brutta malattia, è un contagio che non piace, personalmente lo ripudio e lo rigetto, e intervengo proprio per dirle, Presidente, che qua occorre che l'Assemblea agisca, in questo caso al posto del Governo che è incapace a farlo, perché - diciamolo chiaramente - siamo alla trasmissione "La Corrida, dilettanti allo sbaraglio"!

Non è consentito proseguire su questa linea in un momento di grandissima difficoltà, di crisi economico-finanziaria, di crisi sociale, con tutto quel che accade, con i lavoratori che in questo momento scioperano in Piazza Indipendenza, in una Sicilia in grandissima difficoltà. Quindi, mi rivolgo a lei per proporre, nell'espletamento del nostro mandato parlamentare e con un ordine dei lavori da concordare in Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, di lavorare noi e di impegnarci noi a modificare ciò che è modificabile, se c'è una soluzione. Altrimenti, nonostante - come è stato già detto brillantemente poc'anzi da alcuni colleghi, credo dall'onorevole Beninati - avere consentito con la nostra presenza, nell'interesse della Regione siciliana, che venissero varati alcuni provvedimenti, saremmo veramente ad uno sfascio ancora maggiore.

Ma il Governo, per molti versi, non ci ha ascoltato su tanti suggerimenti, operando anche alcune imboscate in sede di finanziaria.

Tutti ricordiamo come venne approvata quella finanziaria, dopo vari tentativi di intesa, per poi scoprire all'improvviso, per esempio, una norma che, nella mia città di Siracusa, consente che una frazione di essa, una circoscrizione di essa, una zona importante di essa, come Cassibile, vada a votare, ai fini dell'eventuale separazione dell'eventuale autonomia dalla città, da sola, senza che voti il resto della città. Questa è un'imboscata di cui nessuno ha parlato e della quale io faccio ammenda con i miei concittadini per non essermene accorto in quella notte, nella frenesia di faldoni che venivano contrabbandati per accordo mentre questo accordo non c'era mai stato.

Siccome non voglio andare incontro a nuovi agguati, a nuovi imboscate, a nuovi tradimenti anche sul piano del *fair play* e dell'educazione che ci dev'essere tra le Istituzioni e tra chi pensa di rappresentare il Governo e chiede all'Aula, tra virgolette, di essere pronta ad approvare, chiedo che il calendario dei lavori, forte di un lavoro preventivo fatto dall'Assemblea, visto che il Governo è stato incapace, possa promuovere la migliore manovra possibile ma che, in quel contesto, vengano operati i correttivi ad agguati operati in assoluto tradimento, innanzitutto del buon senso, della legge e poi anche dei rapporti parlamentari, e che vengano operati gli aggiustamenti che ancora necessitano, visto che, come lei ricorderà, signor Presidente, in quei famosi provvedimenti vennero stralciate altre norme che avrebbero dovuto essere adesso oggetto della discussione di quest'Assemblea.

In Aula, invece di trattare le altre norme che dovevano servire ad operare riforme nel contesto complessivo della nostra Regione, siamo ancora fermi agli stralci perché siamo ancora fermi, col dilettantismo che ha governato finora, alle impugnative e alle proposte che sono state rigettate mettendo nel caos lavoratori, precari, mondo della forestazione con quel che significa essere già oggi in estate, con questo caldo, il mondo delle politiche sociali, dei non vedenti, dei non udenti, il mondo delle attività culturali e tutto il resto.

Signor Presidente, oggi lei ha un sovraccarico di responsabilità per l'Istituzione che rappresenta, deve occuparsi di questa materia in maniera tale che l'Aula non sia convocata per guardare scranni vuoti senza neanche l'educazione di una proposta, qualunque essa sia, eventualmente da emendare.

Lei ha un sovraccarico di responsabilità istituzionali e di governo dei lavori convocando l'Aula con una proposta concreta, che le forze parlamentari devono portare avanti, visto che il Governo è assolutamente latitante e, soprattutto, dilettante per quello che ha dimostrato di fare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione di questo dibattito sull'ordine dei lavori vorrei fare una riflessione a voce alta, visto che sono stato tirato in ballo spesso volte da interventi o chiamato ad una maggiore corresponsabilità nell'esercizio delle funzioni, cosa che, in questi quattro anni, ho cercato sempre di esercitare mantenendo il mio ruolo e, a volte, andando oltre e cercando di vicariare le assenze, qualora ve ne fossero state, della Presidenza o del Governo della Regione.

Tutto questo, avendo sempre in ossequio il principio della separazione dei poteri che dà all'Esecutivo il compito di governare e al Legislativo il compito di controllare e di fare le leggi.

E' ovvio che in questo momento di grande criticità mi assumerò, come sempre, non solo le mie responsabilità ma anche responsabilità che vanno oltre il mio ruolo, come a volte ho fatto nel corso di questa legislatura, e quindi seguirò personalmente i lavori della Commissione Bilancio e seguirò in maniera ancora più incalzante l'attività del Governo.

Ma voglio ricordare alle forze politiche che più di due anni fa, immaginando probabilmente quello che sarebbe successo in Sicilia, mi spinsi un po' oltre il mio ruolo istituzionale e proposi un Governo politico con tutte le forze dentro, immaginando che saremmo andati incontro ad un periodo di grande difficoltà per la nostra Terra. E, una volta sancita la rottura del patto elettorale dopo il primo ribaltone, dopo la nascita del secondo Governo Lombardo, proposi una sorta di patto civico regionale che vedesse presenti tutte le forze politiche, nel tentativo di salvare la Sicilia.

Allora, quando feci questa proposta, fui quasi crocifisso e venni censurato da buona parte delle forze politiche presenti in Parlamento. Ma questo, ovviamente, non mi ha fatto dimenticare le mie responsabilità; sono andato avanti, sempre avendo a cuore l'interesse di questa Istituzione, che è quella che rappresento, grazie al vostro sostegno, ma soprattutto gli interessi dell'Isola.

Non potendo tecnicamente realizzare oggi la seduta perché, con l'assenza del Governo, non possiamo andare avanti in quanto occorre dare la copertura finanziaria alle leggi che vogliamo approvare, devo necessariamente rinviare la seduta e, per avere il tempo adeguato per portare a compimento i testi legislativi che riteniamo di dover approvare, il Governo mi ha chiesto alcuni giorni.

XV LEGISLATURA

349ª SEDUTA

16 maggio 2012

L'Assemblea terrà seduta, quindi, martedì prossimo, 22 maggio, cioè tra sei giorni, alle ore 11.00 e, probabilmente, prima di iniziare l'Aula, terremo una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in maniera da verificare pure l'ordine dei lavori, sia per la seduta di martedì sia per il resto della sessione primaverile.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 22 aprile 2012, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della rubrica "Infrastrutture e mobilità"

III - Comunicazioni del Governo sulle problematiche connesse all'apertura dell'aeroporto di Comiso

IV - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Determinazione Fondi globali». (n. 899/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

2) - «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 12.06

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
